



Mariella Pugliesi

Guerra e diritti umani in Iraq



*Fonte: Perry Castañeda Library Map Collection



| | |
|-----------------------------------|--|
| Capitale | Baghdad |
| popolazione | 28.945.657 (milioni) |
| superficie | 437.072 Km ² |
| nazionalità | Irachena |
| lingue | Arabo (ufficiale), Curdo, Armeno, Turco |
| religioni | Islam 97%, (sciiti 60-65%, sunniti 32-37%), cristiani e altre 5% |
| gruppi etnici | Arabi 75-80%, curdi 15-20%, assiri, caldei e altri 5% |
| aspettativa di vita (anni) | 66 M, 72 F |
| moneta | Dinaro iracheno |
| forma di Stato | Repubblica |

*Dati US Department of State (2009)¹

Il conflitto

Dopo l'11 settembre 2001 l'Iraq entra a far parte degli obiettivi della guerra mondiale al terrorismo per il sospetto di complicità con Al-Qaeda. Nel 2002 né gli ispettori Onu, né la Cia trovano riscontri alle accuse di legami tra Saddam Hussein e Osama Bin Laden, mentre le armi proibite, le armi di distruzione di massa non sono mai state trovate. Il 19 marzo 2003, nonostante l'avversione del segretario generale Kofi Annan e degli altri membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, della gran parte degli Stati e delle opinioni pubbliche, nonché delle principali autorità religiose internazionali, l'amministrazione Bush decide comunque di attaccare l'Iraq nel nome della lotta alle dittature, al terrorismo e per la democrazia. La coalizione guidata dagli USA, secondo il segretario di Stato americano Colin Powell, comprende 30 Paesi, tra cui anche l'Italia.

Dopo quattro settimane di guerra e migliaia di morti, tra soldati della coalizione, milizie irachene e civili, crolla il regime di Saddam Hussein e gli americani entrano a Baghdad, occupandola e instaurandovi un'amministrazione civile sotto la guida di Jay Gardner². L'operazione *Iraqi Freedom* ha formalmente fine il 1 maggio del 2003, quando il Presidente Bush dichiara cessate le operazioni militari e proclama la vittoria degli Stati Uniti e degli alleati. Tra i primi effetti della guerra e della caduta del regime, va segnato il risveglio delle tradizionali divisioni religiose e tribali tra la comunità sciita e quella sunnita. In entrambe le comunità cresce comunque l'avversione contro l'occupazione militare e l'amministrazione straniera, anche a causa di errori ed eccessi compiuti dalle truppe della coalizione. Nel novembre 2006 Saddam Hussein, catturato a Tikrit il 14 dicembre 2003, dopo un processo iniziato nell'ottobre 2005, viene dichiarato colpevole di crimini contro l'umanità dall'Iraq's Special Tribunal e condannato a morte. L'esecuzione avviene il 30 dicembre dello stesso anno.

Il conflitto, che continua a provocare migliaia di vittime, ha acquisito il carattere di guerriglia e gli scontri proseguono ancora oggi in tutto il Paese. Il 7 marzo 2010 il popolo iracheno si è recato alle urne per le elezioni politiche. Nonostante il bilancio di 38 morti e 100 feriti a causa degli attentati scoppiati nel giorno del voto, l'importante affluenza alle urne ha simboleggiato il coraggio dei

¹ <http://www.state.gov/>.

² <http://www.peacereporter.net/>.



cittadini iracheni.³ Secondo i risultati, l'ex primo ministro Nuri Al Maliki è stato battuto dal rivale Iyad Allawi per due soli seggi (89 contro 91). La commissione elettorale è stata oggetto di numerose accuse di frode.

Il presidente americano Barack Obama ha deciso di dare un nuovo nome alla guerra in Iraq che rifletta il disimpegno e il graduale ritiro delle truppe americane dal teatro iracheno: *Operation New Dawn*, Operazione Nuova Alba, prenderà il posto, infatti, di *Iraqi Freedom*, il nome assegnato alla guerra in Iraq da George W. Bush nel 2003. Entro la fine di agosto 2010 il contingente Usa presente nel Paese sarà di 50mila uomini. Il ritiro completo dall'Iraq è previsto, invece, entro la fine del 2011.

La situazione dei diritti umani

Per decenni la popolazione irachena ha subito pesanti violazioni dei diritti umani legate da un lato alle conseguenze delle sanzioni militari ed economiche dell'ONU, dall'altro alla politica adottata dal governo di Saddam Hussein. Il governo iracheno, infatti, si è reso colpevole di uccisioni di massa, di "sparizioni" e di rimozioni forzate di intere comunità, nel tentativo di eliminare qualsiasi tipo di opposizione al suo regime.⁴ Oggi la situazione umanitaria è rimasta a un livello allarmante. Secondo le Nazioni Unite, almeno quattro milioni di iracheni continuano a non ricevere cibo a sufficienza e all'incirca il 40% della popolazione non ha accesso ad acqua pulita e potabile, mentre il 30% non riceve adeguati servizi sanitari.

Il sistema scolastico è vicino al collasso con scuole e università prive di materiali essenziali come libri, mentre insegnanti e studenti vivono terrorizzati dalla violenza. Molte scuole sono state bombardate. Il tasso di disoccupazione è rimasto estremamente alto, ponendosi al 50% se non a un livello ancor più elevato.⁵ Le condizioni dei diritti umani in Iraq rimangono a rischio soprattutto per gli sfollati, le minoranze etniche e religiose, per i gruppi vulnerabili come le donne, i bambini e gli uomini sospettati di omosessualità. Già nelle settimane seguenti al ritiro delle truppe statunitensi dalle città irachene, nel giugno 2009, violenze e attacchi hanno scosso l'intero Paese.⁶ Gruppi armati di opposizione alla maggioranza governativa sciita hanno intensificato la loro attività. Attacchi suicida hanno colpito politici, candidati parlamentari e membri delle minoranze etniche e religiose, in particolare quelle cristiane. La situazione dei diritti umani, a sette anni dall'invasione degli Stati Uniti nel marzo 2003, rimane grave.

Torture e abusi sui detenuti⁷

Migliaia di persone sono state arrestate e detenute per mesi in carcere senza un'accusa o un processo. Amnesty International ha raccolto diverse testimonianze di torture e di violazione dei diritti umani. Non esiste una cifra esatta dei detenuti ma il numero è stimato intorno ai 30 mila. Dall'inizio del 2009 le Forze irachene e statunitensi hanno trattenuto circa 15 mila detenuti, la maggior parte senza un

³ *Le elezioni Irachene secondo il Washington Post*, in "Internazionale", 17 marzo 2010.

⁴ *Il conflitto in Iraq: storia, vittime e spese militari* in <http://www.archiviodisarmo.it/>.

⁵ Amnesty International, *Rapporto 2009*.

⁶ Human Rights Watch, *World Report 2010*.

⁷ Amnesty International, *Iraq Human Rights Briefing*, 1 marzo 2010.



processo. Pratiche molto diffuse nelle prigioni sono le torture e i maltrattamenti di detenuti eseguite anche su ragazzi molto giovani, ad opera delle forze di sicurezza irachene, ad esempio i fatti del carcere di Abu Ghraib. Tra i metodi più usati: bastonate con cavi, prolungata sospensione con le braccia, shock elettrico nelle parti più sensibili del corpo, rottura di arti superiori e inferiori, rimozione di unghie con pinze. Alcuni detenuti sono stati obbligati a sedersi su oggetti taglienti come bottiglie di vetro rotte, altri sono stati violentati o minacciati con violenza. Nelle carceri del Sud del Paese si sono registrati aggressioni sessuali da parte di alcuni membri delle forze di sicurezza nei confronti di presunti omosessuali.

Molti dei detenuti non hanno accesso a una rappresentanza legale e non hanno diritto alle visite dei familiari. La qualità di rappresentanza legale è spesso molto bassa e gli avvocati hanno una scarsa conoscenza della materia del processo. Di solito non conoscono il detenuto da difendere e vengono assegnati dalla stessa corte che emetterà la sentenza. Alcuni si rifiutano di rappresentare coloro che sono stati accusati di terrorismo e i processi, prima di giungere alla Corte Centrale Penale dell'Iraq *Central Criminal Court of Iraq* (CCCI), durano pochi minuti. Molti avvocati sono stati uccisi o perseguitati da gruppi armati.

La pena di morte

Da più di cinque anni le autorità irachene ricorrono alla pena di morte in risposta agli attacchi da parte di gruppi armati e al terrorismo in generale. Attualmente è lo Stato con il più alto numero di condannati a morte. Solo nel 2009, 1.100 persone sono state condannate a morte, 990 hanno esaurito tutti i ricorsi per mezzo di appelli o clemenza e 120 persone, incluse due donne, sono state giustiziate. Gli imputati lamentano che le confessioni utilizzate come prove di colpevolezza a loro carico sono state ottenute tramite tortura o altra forma di coercizione. Il Governo non dà informazioni esaustive sulle esecuzioni e sulle condanne.⁸

Omicidi e altri abusi dei gruppi armati, delle forze di sicurezza irachene e statunitensi

Gruppi armati, specialmente quelli affiliati ad Al-Qaida, sono i responsabili per la maggior parte delle violazioni dei diritti umani. Operano con attacchi suicidi nei luoghi pubblici come i mercati e gli uffici colpendo indiscriminatamente la popolazione. Questi gruppi attaccano il governo a maggioranza sciita, le truppe straniere presenti dal 2003, le minoranze religiose, tutti quei giornalisti, medici, avvocati, giudici che collaborano con le forze irachene e statunitensi e le donne che non sono conformi alle restrittive leggi islamiche sul vestiario e la condotta morale. Solo nel febbraio 2010 più di 40 persone sono state uccise e 150 sono rimaste ferite a causa di un attacco bomba durante un pellegrinaggio nella città sacra di Karbala. Durante il periodo elettorale diversi attacchi mirati sono stati perpetrati negli alberghi principali di Bagdad, che ospitano molti operatori dell'informazione iracheni e stranieri. Tra le violazioni commesse si citano rapimenti, torture e omicidi.

Le forze di sicurezza irachene e le guardie carcerarie sono responsabili di grosse violazioni dei diritti umani che includono torture, intimidazioni, minacce, esecuzioni extragiudiziali e uccisioni. Le autorità hanno più volte annunciato di aver

⁸ Amnesty International, *Rapporto 2009*.



avviato delle indagini su tali incidenti, ma gli atti non sono mai stati resi pubblici. Il comportamento delle autorità irachene ha incoraggiato un clima di impunità e la ripetizione di queste violenze. Oggi, uno dei problemi principali è la violenza ingiustificata e gratuita di minacce da parte delle forze di sicurezza, soprattutto della polizia e dell'esercito, nei confronti dei giornalisti iracheni. La polizia della provincia di Maysan (365 km a sudest della capitale) ha emesso un decreto in data 7 gennaio 2010 con il quale vieta ai giornalisti di fare reportage video e fotografici senza la preventiva autorizzazione da parte delle autorità provinciali. Il divieto rappresenta un serio ostacolo ai giornalisti che avranno bisogno di un permesso per fare informazione.⁹

Fino al 2008 le forze militari straniere e di sicurezza privata, i cosiddetti *contractors*, sono stati immuni dai processi legali iracheni e dozzine di uccisioni di civili con il coinvolgimento dei *contractors* non hanno avuto nessuna pena. Anche i soldati statunitensi continuano ad avere l'immunità. Comunque un certo numero di soldati sono stati accusati e condannati dal tribunale militare statunitense in Iraq per violazioni dei diritti umani (Abu Ghraib) È stato riportato che guardie carcerarie e forze di sicurezza avevano torturato e maltrattato detenuti, compresi minorenni. I detenuti in custodia ai funzionari del ministero dell'Interno sono risultati particolarmente a rischio di tortura.¹⁰

Violenze contro le donne e bambini

Dall'inizio della guerra in Iraq le condizioni di vita della popolazione restano drammatiche, con donne e bambini a pagare il prezzo maggiore della crisi umanitaria in atto. Le donne continuano a soffrire per le violenze domestiche, le discriminazioni e la segregazione. Ingiustificate violenze sono state attribuite ai gruppi armati islamici, inclusa la milizia sciita. I maltrattamenti maggiori comunque avvengono all'interno della famiglia per motivi di "disonore", per imposizioni in merito all'uomo da sposare, o per motivi di inadempienza ai canoni dell'Islam, per esempio il velo.

Diversi sono gli episodi di donne aggredite in strada perché avevano parte del viso scoperto. Mutilazioni genitali sono praticate nella regione del Kurdistan iracheno e circa il 60% delle donne curde hanno subito questa procedura.¹¹ Sul versante sanitario, sono invece i bambini le maggiori vittime a causa di carenze igieniche. Come nel 2008, anche il 2009 è stato caratterizzato da una grave epidemia di morbillo che minaccia seriamente la sopravvivenza di decine di migliaia di bambini. Alla fine del mese di giugno 2009 i casi registrati risultavano circa 28.000, l'80% dei quali registrati nei governatorati di Baghdad, Babil, Wasit, Diwaniyah, Dyala e Missan. Scorrendo i dati riportati nella tabella in basso si può delineare un quadro più completo della situazione dei bambini in Iraq.

*Dati statistici Unicef sull'infanzia in Iraq¹²

Mortalità infantile entro il primo anno di vita: 37 ogni mille nascite

Mortalità infantile entro il 5° anno di vita: 46 ogni mille nati vivi

⁹ Reporter Sans Frontières: <http://www.rsf.org/>.

¹⁰ Amnesty International, *Rapporto 2009*.

¹¹ Human Rights Watch, *World Report 2010*.

¹² Dati Unicef 2009 in <http://www.unicef.org/>.



Bambini registrati alla nascita: 95%

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria: 81% femmine, 94% maschi

Tasso di alfabetismo giovani (15-24 anni): 81% femmine, 89% maschi

Speranza di vita alla nascita: 58 anni

Prodotto nazionale lordo pro capite (dollari Usa): 2.170 dollari USA

Crescita annua della ricchezza nazionale (PIL) nel periodo 1999-2006: n.d.

Accesso all'acqua potabile: 81% della popolazione (50% nelle aree rurali)

Accesso ai servizi igienici adeguati: 79% della popolazione (48% nelle aree rurali)

Violenze contro uomini sospettati di omosessualità

All'inizio del 2009 è stata avviata una campagna punitiva contro gli uomini sospettati di essere gay o perché non sufficientemente mascolini. Bande armate hanno assassinato uomini e hanno gettato le parti del loro corpo mutilato nella spazzatura. Molti uomini intervistati da Human Rights Watch hanno raccontato di uccisioni, intimidazioni e raid notturni nelle case. Alcuni miliziani sunniti considerano tali violenze come dimostrazione degli insegnamenti della morale islamica. Il numero di uccisioni potrebbe essere stimato in almeno un centinaio di vittime. La polizia irachena ha condotto brevi inchieste sugli omicidi, ma non ha annunciato arresti.¹³

Violenze contro le minoranze etniche e religiose

Gruppi armati continuano a perseguire minoranze etniche e religiose nella completa impunità da parte delle autorità irachene. Dopo il giugno del 2009 solo nella provincia di Nineveh, bombardamenti ed esplosioni in quattro città hanno provocato 137 morti e più di 500 feriti tra le comunità di Yazidi, Shabak e Turcmena. Le minoranze subiscono le conseguenze del conflitto tra la maggioranza araba del Governo centrale di Baghdad e la Regione del Kurdistan iracheno e della disputa per il controllo delle zone al confine tra l'Iraq settentrionale, l'Iran e la Siria. I leaders delle comunità etniche e religiose attribuiscono alle forze di sicurezza curde arresti e detenzioni arbitrarie.¹⁴

Situazione dei diritti umani nella regione del Kurdistan iracheno

Tangibili progressi sono stati fatti nella protezione e promozione dei diritti umani negli ultimi anni nella regione del Kurdistan iracheno. Centinaia di prigionieri politici sono stati liberati ma continuano ad esserci detenzioni senza processi, attacchi ai giornalisti e agli oppositori, agli attivisti e contro le donne. Un numero di giornalisti indipendenti e membri dell'opposizione del movimento Goran sono stati fatti oggetto di pressioni psicologiche, intimidazioni, minacce, soprattutto in prossimità delle elezioni parlamentari della regione, avvenute lo scorso 25 luglio 2009, 150 persone sono state condannate alla pena di morte, incluse sette donne, e solo nel 2009, 17 sono state giustiziate. Non esiste nessun rapporto del Governo riguardo ai processi.

Secondo il Governo della regione del Kurdistan tra il luglio 2007 e il giugno 2008, 102 donne sono state uccise dai familiari per motivi legati a crimini d'onore e 262 donne sono morte per incendi intenzionali e suicidi. Parenti e amici delle vittime

¹³ Human Rights Watch, *World Report 2010*.

¹⁴ Ibidem.



hanno spesso spiegato il suicidio delle donne come unica soluzione per sfuggire alle violenze e alle repressioni all'interno della famiglia.¹⁵

Rifugiati e profughi interni

La crisi dei rifugiati iracheni è scarsamente documentata dai mezzi di informazione. I reporter si sono in larga misura disinteressati del fenomeno, nonostante esso sia di grandi proporzioni. Si tratta del più significativo movimento di persone a livello regionale che sia avvenuto in Medio Oriente dal 1948.¹⁶ La guerra scatenata dagli Stati Uniti contro l'Iraq nel marzo del 2003 ha portato allo spostamento di circa 4,2 milioni di persone, cifra che comprende 2,7 milioni di rifugiati interni all'Iraq (circa il 9.6% della popolazione equivalente a un iracheno su 10) e 1,8 milione di rifugiati che hanno abbandonato l'Iraq diretti verso i Paesi vicini.¹⁷ Gli Stati ospitanti sono: Siria (da 1,2 a 1,5 milioni), Giordania (da 500 mila a 700 mila), Egitto (120 mila), e Libano (40 mila). Altri iracheni sono fuggiti in Turchia e Iran, mentre un piccolo numero di rifugiati sono stati accolti dai Paesi occidentali (soprattutto Stati Uniti, Canada, Finlandia, e Svezia).

*Fonte: Internal displacement¹⁸

- ✓ Numero degli sfollati interni (IDPs): **2.764.111**
- ✓ Percentuale sulla popolazione: **9.6%**
- ✓ Inizio dello sfollamento: **1986 (formazione del governo); 2003 (invasione); 2006 (violenze)**
- ✓ Numero degli sfollati nel 2008: **360.000**
- ✓ Reinsediamenti nel 2008: **167.000**

Secondo l'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, tra gennaio e ottobre 2009 circa 32.500 mila rifugiati sono ritornati in Iraq. I problemi riscontrati al rientro riguardano la mancanza di cibo, acqua ed energia elettrica. Le loro case sono state spesso distrutte o occupate da altre persone. Il programma di reinsediamento dell'agenzia per i rifugiati dell'ONU è iniziato nel 2007 e all'ottobre 2009, circa 82.500 persone sono state assegnate a una dozzina di Paesi. Circa il 75% (poco meno di 62.000 rifugiati iracheni) è stato assegnato agli Stati Uniti, il restante 25% sarà diretto a un totale di 14 Paesi, tra cui il Canada, l'Australia, la Germania e la Svezia.¹⁹

La situazione economica degli sfollati è drammatica; il graduale esaurimento dei loro risparmi, associato alla proibizione di lavorare, porta le famiglie alla povertà e a una riduzione dello standard di vita. Il ritiro totale delle truppe statunitensi dall'Iraq entro la fine del 2011, annunciato dal Presidente Barack Obama, certamente

¹⁵ Amnesty International, *Iraq Human Rights Briefing*, 1 marzo 2010.

¹⁶ <http://www.osservatorioiraq.it/>. Nouredine Jebnoun *Middle East Times*, 13 aprile 2009.

¹⁷ <http://www.internal-displacement.org/>. *Internal Displacement in The Middle East*.

¹⁸ <http://www.internal-displacement.org/>. Internal Displacement Monitoring Centre (4 marzo 2010).

¹⁹ <http://www.unhcr.org/>. Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).



incoraggerà i rifugiati iracheni a ritornare a casa. Tuttavia, il ritiro statunitense non significa il ripristino della sicurezza nazionale. Tensioni settarie e violenza, le cause principali dell'esodo, rimangono un ostacolo fondamentale al ritorno dei rifugiati in Iraq.

Asilo politico

Secondo le statistiche preliminari pubblicate dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), nel primo semestre del 2009 le domande di asilo nei paesi industrializzati sono cresciute del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi dell'anno sono state presentate 185.000 domande di asilo in 38 paesi europei, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Repubblica di Corea.

L'Iraq rimane il principale paese di origine dei richiedenti asilo (13.200 domande) per il quarto anno consecutivo. Analizzando gli andamenti, il rapporto statistico UNHCR mostra una distribuzione non omogenea delle domande di asilo. La maggior parte dei richiedenti asilo iracheni, ad esempio, hanno presentato domanda in Germania, Paesi Bassi e Svezia e nella vicina Turchia.²⁰

Una casa per 4 famiglie

La crisi in Iraq non è, però, solo politica o riconducibile al conflitto confessionale. Sotto le grandi problematiche che incombono sull'Iraq, come le elezioni nazionali o la continua violenza, le vite quotidiane della maggior parte degli iracheni ruotano attorno a preoccupazioni più banali: la mancanza di elettricità; la corruzione dilagante e una carenza di alloggi che costringe due, tre, persino quattro famiglie a vivere sotto lo stesso tetto. Metà dell'Iraq, si dice, vive assieme all'altra metà. Secondo le Nazioni Unite, in molte parti del Paese in una abitazione vivono 15 persone e in media quattro persone dormono nella stessa camera da letto.

L'Iraq ha 2 milioni 800mila unità abitative per una popolazione di 30 milioni, il che fa sì che manchino circa un milione 300mila abitazioni. Dato che la popolazione continua a crescere, afferma Istabraq I. al-Shouk, il vice ministro delle Costruzioni e dell'edilizia residenziale, il Paese deve costruire 3 milioni e mezzo di unità abitative, ovvero più che raddoppiare la sua disponibilità, entro il 2015. Da non sottovalutare è diffusione di malattie dovute alla mancanza di servizi igienici e al sovraffollamento delle case.²¹

Le spese militari in Iraq²²

È difficile separare la spesa militare irachena da quella impiegata per la sicurezza interna. Il Governo iracheno sta, infatti, investendo una crescente porzione di denaro per la Forza di Sicurezza che dipende dal ministero della Difesa e per le forze di sicurezza interne e la polizia che dipendono dal ministero dell'Interno.

²⁰ Report Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries, First Half 2009 in <http://www.unhcr.org/4adebca49.html/>.

²¹ John Leland "The New York Times", Internazionale, 27 febbraio 2010

²² *Military Expenditure Iraq*, "SIPRI Year Book 2009", Oxford University Press, 2009.



Mentre negli anni passati l'ISF, le forze di sicurezza irachene, hanno ricevuto importanti finanziamenti dagli USA, oggi questo supporto è stato notevolmente ridotto. Tra il 2003 e il settembre 2008, il governo degli Stati Uniti ha provveduto per \$50,77 miliardi di dollari per la ricostruzione dell'Iraq; se nel 2007 ha stanziato \$9.1 miliardi, il budget del 2008 è sceso a \$6.8 miliardi di dollari e scenderà sempre di più. Una significativa parte dei finanziamenti sono serviti per la sicurezza, includendo \$4,96 miliardi di aiuti del fondo per la ricostruzione dell'Iraq. La spesa militare finanziata dal reddito interno è cresciuta dai \$1,126 milioni nel 2005 ai \$1,934 milioni di dollari nel 2007. Il bilancio per la difesa irachena del 2008 è stato del 133% più alto rispetto alla spesa dell'anno precedente. Il budget per il ministero della Difesa è cresciuto nel 2008 di \$5,3 miliardi di dollari per un totale di \$72,8 miliardi. Il Governo iracheno ha ridotto il piano di spesa per il 2009 da \$80 a \$67 miliardi. La spesa militare potrebbe crescere significativamente con la continua ricostruzione delle forze armate irachene e con il vuoto che si verrà a creare dopo il ritiro delle truppe statunitensi. Entro il dicembre 2011 la coalizione USA lascerà l'Iraq e verrà formalizzato il SOFA (*Status of Forces Agreement*).

*Fonte: *The Military Balance 2009*²³

- ✓ Forze militari irachene (numero complessivo): **190.744**
- ✓ Esercito (include la Guardia Nazionale): **186.957**
- ✓ Marina: **1.900** Aeronautica militare: **1.887**
- ✓ Ministero degli Interni (include forze di polizia, controllori delle frontiere, forze di intervento civile e l'unità d'emergenza): **386.312**

L'Iraq importa la maggior parte delle armi dagli USA attraverso il *Foreign Military Sales Programme* (FMS). L'Iraq è il nono Paese con la più alta percentuale di importazioni di armi leggere, pistole e revolvers nel mondo.²⁴ Se all'inizio della guerra, nel periodo successivo all'invasione, le morti erano causate dai bombardamenti aerei, ora però le ferite da arma da fuoco e le autobombe incidono maggiormente sul numero delle vittime.²⁵ Secondo la CIA, l'Iraq spende l'8.6% del proprio PIL in armi e attrezzature militari.²⁶ Secondo il National Priority Cost of War, la guerra irachena dal 2001 ad oggi ha avuto un costo pari a \$731.869.983.609 (miliardi di dollari).²⁷ Il livello della spesa per le armi crescerà nei prossimi anni.

Le vittime della guerra

Il numero dei civili morti a causa della violenza in Iraq durante il 2009 si è ridotto rispetto al 2008. Secondo l'organizzazione Iraq Body Count (IBC), il numero di morti degli ultimi dodici mesi è sceso a 4.644 rispetto ai 9.226 del 2008. L'Iraq

²³ "The annual Assessment of Global Military Capabilities and Defence Economics in "The military Balance 2009", The International Institute for Strategic Studies IISS.

²⁴ *Iraq Small Arms*, "Small Army Survey 2009", Cambridge University, 2009.

²⁵ Per un quadro più complete si veda Richardr Horton, *Questa guerra ha ucciso un iracheno su 40*, The Guardian, Thursday 12 October 2006 in [Http://www.osservatorioiraq.it/](http://www.osservatorioiraq.it/).

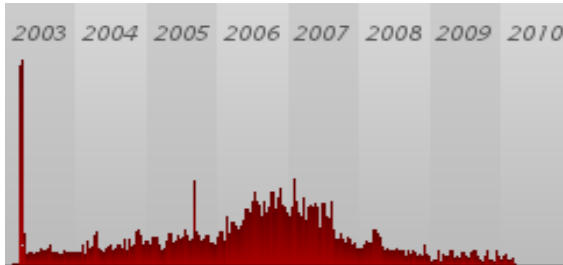
²⁶ <http://www.cia.gov/>. (CIA Central Intelligence Agency)

²⁷ Dati al 5 luglio 2010. Per un approfondimento aggiornato si veda il sito: <http://www.costofwar.com/>.



Body Count stima che dal 2003 i civili morti sono tra i 95.751 e i 104.456.²⁸ I dati sono calcolati a partire dall'informazione data dai mezzi di comunicazione e dai rapporti degli ospedali, dai funerali e dai gruppi della società civile.

Vittime dall'inizio della guerra al 14 marzo 2010



*Fonte: *Iraq Body Count*.

Queste cifre sono secondo le autorità irachene sproporzionate rispetto ai dati reali. Il ministero della salute irachena informa che il numero totale di morti durante il 2009 è di 2.773, una cifra minore rispetto a quella di IBC. Secondo il Ministero dei Diritti Umani iracheno più di 85.000 persone sono morte a causa della violenza in Iraq tra il 2004 e il 2008 e altre 150.000 sono risultate ferite. Il dossier specifica che 85.694 sono le persone rimaste uccise a causa di bombe e omicidi e il 2006 è stato l'anno in assoluto più sanguinoso. Si tratta della prima informativa ufficiale del Governo iracheno dall'inizio del conflitto. Inoltre il rapporto ha sottolineato come gli attacchi dinamitardi, gli assassini, i sequestri e lo sfollamento provocati da gruppi ribelli costituiscono una grande sfida per la popolazione e per lo Stato di Diritto nel Paese.²⁹

La maggior parte degli attentati e delle uccisioni sono riconducibili ai movimenti antioccupazione. Gli attentati da parte di kamikaze con esplosioni telecomandate uccidono in media 50 persone per volta e l'impatto è cresciuto drammaticamente. Attentati hanno coinvolto 750 vite umane in soli 8 attacchi durante il 2009 a differenza dei 534 civili in 9 attentati nel 2008.

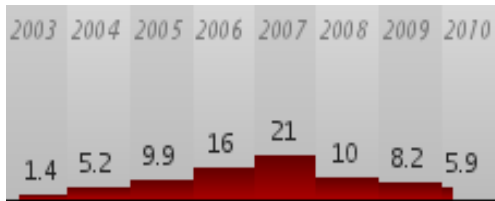
Nel 2009, con mediamente due esplosioni al giorno contro i civili e la polizia, 706 attentati hanno causato 2.972 morti. Gli attacchi dinamitardi, di solito con bombe posizionate sulle macchine parcheggiate sono diventati la forma più usata per assassinare: 46 uccisioni nel 2008, 186 nel 2009. L'Iraq continua ad essere la capitale del terrorismo nel mondo, soffrendo più morti dagli attentati interni che in qualsiasi altro Paese.

²⁸ <http://www.iraqbodycount.org/>.

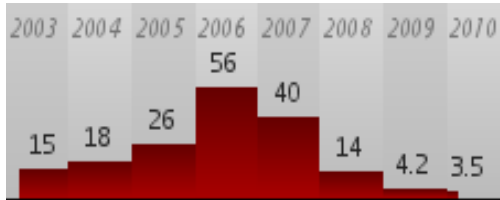
²⁹ <http://escolapau.uab.cat/>. Escola de cultura de Pau.



*Vittime giornaliere a causa di attacchi suicidi e autobombe



*Vittime giornaliere a causa di esecuzioni e uccisioni con arma da fuoco



Secondo l'Iraq Body Count la città con la più alta percentuale di violenza nel 2009 è Mosul con 756 morti registrate su una popolazione stimata di 1 milione e 800 mila. La capitale Baghdad su una popolazione di 6.5 milioni ha registrato 1.545 morti nel 2009. Anche la coalizione USA ha provocato numerose vittime; solo tra il 2008 e il 2009 ha ucciso 365 civili a causa degli attacchi indiscriminati sulla popolazione. Le morti, invece, collegate alle Forze di Sicurezza irachene scendono da 519 nel 2008 a 103 persone nel 2009. In totale, il numero di civili uccisi dalle forze della coalizione e da quelle irachene è stimato in 519 nel 2008 e 151 nel 2009.

Secondo il Rapporto della rivista britannica *The Lancet*³⁰, questa terribile disavventura ha ucciso un iracheno su 40 e la maggior parte di queste morti hanno interessato uomini, donne e ragazzi di età compresa tra i 15 e i 44 anni, tre intere generazioni di una popolazione.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archiviodisarmo.it www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

³⁰ Per un maggior approfondimento si veda, Gilbert Burnham, *Mortality after the 2003 invasion of Iraq: a cross-sectional cluster sample survey* in [http:// www.thelancet.com/](http://www.thelancet.com/).

